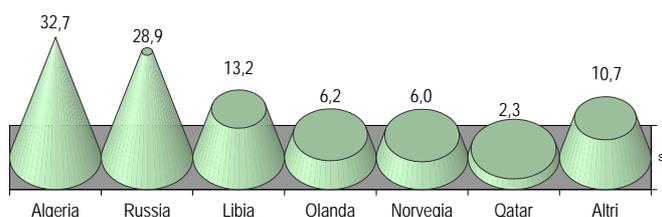


Importazioni di gas naturale in Italia per paese di origine

(quota % sul tot.)



Fonte: Ministero dello Sviluppo economico - Dipartimento per l'Energia

L'Italia nel 2009 era il nono paese a livello mondiale per consumo di **gas naturale** con 76 miliardi di metri cubi (Gmc). Nel 2010 il consumo è salito a 83 Gmc. Il fabbisogno italiano di gas naturale viene coperto per circa il 90% dalle importazioni e per il 10% dalla produzione nazionale. Circa un terzo del gas naturale importato proviene dall'Algeria, il 29% dalla Russia e il 13% dalla Libia.

L'Italia è il paese maggiormente esposto agli effetti dell'interruzione dell'export di **gas libico** dal momento che assorbe circa il 90% del gas venduto dal paese africano. L'abbondanza degli stock di gas naturale e il calo dei consumi che caratterizza la stagione estiva sembrano tuttavia sufficienti a garantire all'Italia un quantitativo di gas necessario a coprire il fabbisogno nei mesi a venire.

10

11 marzo

2011

Direttore responsabile:
Giovanni Ajassa
tel. 0647028414
giovanni.ajassa@bnlmail.com

Banca Nazionale del Lavoro – Gruppo BNP Paribas
Via Vittorio Veneto 119 - 00187 Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 159/2002 del 9/4/2002

Le opinioni espresse non impegnano la responsabilità della banca.



BNL
GRUPPO BNP PARIBAS

Il mercato internazionale del gas naturale

S. Ambrosetti ☎ 06-47028055 – stefano.ambrosetti@bnlmail.com

Nel 2009 a fronte di una produzione mondiale di gas naturale pari a 3.047 miliardi di metri cubi (Gmc), i consumi sono stati pari a 3.065 Gmc. Rispetto all'anno precedente si registra una flessione dell'1,8% della produzione (-57 Gmc) a fronte di un calo dello 0,8% dei consumi (-23,5 Gmc).

Nonostante la flessione del 2009, nell'ultimo quinquennio la domanda di gas naturale è cresciuta a un tasso medio annuo dell'8,7%, grazie al sostenuto incremento della domanda proveniente dai paesi emergenti (+13,7% l'anno) e a una crescita meno accentuata da parte delle economie avanzate (+3,7% l'anno).

Complessivamente i primi 10 paesi consumano circa il 60% del gas naturale mondiale. Il 35% della domanda è concentrato in due soli paesi: gli Stati Uniti e la Russia che sono anche i due principali produttori, insieme estraggono quasi il 38% del gas naturale mondiale.

L'Italia nel 2009 era il nono paese a livello mondiale per consumi con 76 Gmc. Nel 2010 il consumo è salito a 83 Gmc. Il fabbisogno italiano di gas naturale viene coperto per circa il 90% dalle importazioni e per il 10% dalla produzione nazionale. Circa un terzo del gas naturale importato proviene dall'Algeria, il 29% dalla Russia e il 13% dalla Libia. L'Italia è il paese maggiormente esposto agli effetti dell'interruzione dell'export di gas libico dal momento che assorbe circa il 90% del gas venduto dal paese africano. L'abbondanza degli stock di gas naturale e il calo dei consumi che caratterizza la stagione estiva sembrano tuttavia sufficienti a garantire all'Italia un quantitativo di gas necessario a coprire il fabbisogno nei mesi a venire.

Il gas naturale: produzione e consumi

Il recente rapporto Eni sull'Energia¹ ha evidenziato come il mercato mondiale del gas naturale abbia registrato nel 2009 una battuta d'arresto rispetto al trend di crescita degli anni precedenti, evidenziando un calo dei consumi dello 0,8% pari a circa 23,5 miliardi di metri cubi (Gmc) rispetto all'anno precedente e un calo della produzione di 57 Gmc. Nel 2009 a fronte di una produzione mondiale pari a 3.047 Gmc, i consumi sono stati pari a 3.065 Gmc.

Nonostante la flessione del 2009, nell'ultimo quinquennio la domanda di gas naturale è cresciuta a un tasso medio annuo dell'8,7%, grazie al sostenuto incremento della domanda proveniente dai paesi emergenti (in media +13,7% l'anno) e a una crescita meno accentuata da parte delle economie avanzate (+3,7% l'anno).

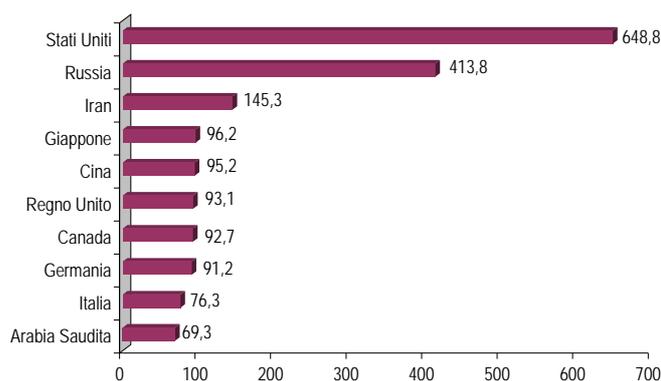
Complessivamente i primi 10 paesi consumano circa il 60% del gas naturale mondiale. Il 35% della domanda è concentrato in due soli paesi: gli Stati Uniti con circa 650 Gmc (il 21% del totale mondiale) e la Russia con 415 Gmc (14% dei consumi totali). Il terzo paese consumatore è l'Iran con 145 Gmc e una quota sul totale pari al 4,7%. Tra il 1998 e il 2009 i consumi dell'Iran sono aumentati di quasi tre volte, quelli della Cina di quasi cinque (da 21 a 95 Gmc). La Cina, che nel 2009 era al quinto posto come consumatore mondiale di gas naturale, già dal 2010 potrebbe aver superato il Giappone posizionandosi al quarto.

¹ Cfr: ENI: "World Oil and Gas Review 2010", 12 febbraio 2011.

Il consumo di gas naturale nei paesi appartenenti all'Ocse rappresenta circa il 49% del totale. Per effetto del ritmo di sviluppo più accelerato delle economie emergenti questa percentuale si è ridotta negli ultimi dieci anni di circa 7 punti.

La maggior parte della produzione di gas è storicamente concentrata in pochi paesi. Complessivamente, i primi 10 paesi estraggono oltre il 65% del totale mondiale. In soli due paesi, Russia e Stati Uniti, viene prodotto quasi il 38% del gas naturale mondiale

Consumi di gas nel mondo: i primi 10 paesi (mld. di metri cubi; 2009)



Fonte: Eni

Nel 2009 gli Stati Uniti, grazie allo sfruttamento dei gas non convenzionali, hanno incrementato ulteriormente la loro produzione raggiungendo i 582 Gmc (+19 Gmc rispetto all'anno precedente) e divenendo il primo produttore mondiale dopo la Russia (568 Gmc) che storicamente ha occupato il primo posto di questa graduatoria. Tra il 2005 e il 2009 gli Stati Uniti hanno incrementato la produzione di circa 80 Gmc, una cifra equivalente ai consumi annuali di gas naturale in Italia.

Lo sfruttamento delle fonti non convenzionali

Già a partire dagli ultimi due anni, oltre la metà della produzione di gas naturale americano deriva da fonti "non convenzionali". Si tratta di riserve di gas non estraibili con le tradizionali tecniche di perforazione, sfruttabili solo attraverso metodi di estrazione innovativi. Il gas estratto presenta le stesse caratteristiche del tradizionale gas naturale e può essere utilizzato per le medesime finalità come la produzione di elettricità o il riscaldamento domestico.

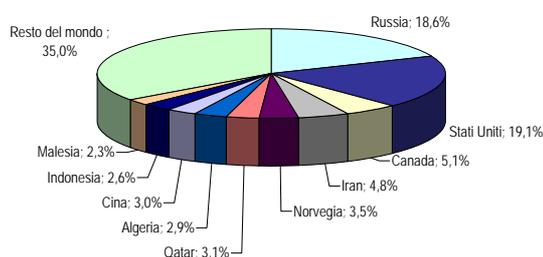
Lo sfruttamento su scala sempre più ampia delle risorse non convenzionali è reso possibile dall'innovazione tecnologica e dal perfezionamento di alcune tecniche di estrazione. Le più utilizzate sono: la "perforazione orizzontale", che consente di ottimizzare la superficie di trivellazione e la "fratturazione idraulica", che consiste nel rompere gli strati profondi di roccia attraverso l'iniezione di una miscela di acqua, sabbia e composti chimici, consentendo l'accesso a superfici profonde e poco permeabili. L'utilizzo di queste tecniche ha consentito lo sfruttamento di nuovi giacimenti che ha portato a un incremento di produzione di gas naturale pari al 18% in tre anni.

Il gas non convenzionale estratto negli Stati Uniti proviene dallo sfruttamento di due principali tipologie di giacimenti, da ciascuna deriva circa il 50% della produzione: a) il

gas di carbone, che deriva dai vapori di metano imprigionati nel minerale di carbone; b) il gas da scisti (shale gas), considerato come la parte di risorse di gas non convenzionali a maggiore potenziale. Proviene da rocce a grana fine, come l'argilla, e non da cavità di arenaria o di calcare come per il gas naturale tradizionale. Negli Stati Uniti, la produzione di gas da scisti è triplicata tra il 2004 e il 2008, passando da 19,4 Gmc l'anno a 57 Gmc.

Produzione di gas nel mondo

(quota % sul tot. mondiale; 2009)



Fonte: Eni

Esistono anche altri giacimenti di gas non convenzionali il cui sfruttamento risulta al momento ancora anti economico, ma che presentano un grande potenziale in termini di riserve. A questa tipologia appartiene il gas da sabbie compatte (tight gas sands), quello cioè imprigionato in strutture poco permeabili, per la cui estrazione è necessario un processo di disaggregazione della roccia. Quattro dei 10 più importanti giacimenti di gas scoperti negli Stati Uniti in questi ultimi vent'anni erano costituiti da gas da sabbie compatte.

Un discorso a parte meritano gli idrati di gas, o clatrati; si tratta di composti solidi di metano e acqua che ricoprono il fondo degli oceani. Il costo elevato di estrazione non consente lo sfruttamento, ma il potenziale di gas estraibile dai clatrati si stima essere superiore a quello relativo a tutte le altre tipologie.

Secondo le anticipazioni del nuovo Outlook di lungo termine dell'EIA (U.S. Energy Information Administration), la costante revisione al rialzo delle stime di risorse di gas da scisti estraibili manterrà il prezzo del gas naturale su livelli contenuti nel medio periodo.

I consumi pro-capite

A livello mondo ciascun abitante consuma ogni anno in media 465 metri cubi di gas, ma persiste una notevole disparità nella distribuzione del consumo tra paesi a reddito elevato, in cui ogni persona arriva a consumare in media 1.553 metri cubi di gas naturale l'anno, e paesi a basso reddito in cui ogni individuo riesce a consumarne solo 98 metri cubi l'anno.

Il Nord America è l'area in cui maggiore è il consumo pro capite di gas naturale (2.177 metri cubi). In media, ogni cittadino degli Stati Uniti e del Canada consuma quasi il doppio di un cittadino dell'Unione europea. I paesi con il maggior livello di consumo

pro-capite sono la Russia e il Canada, con 2.927 e 2.755 metri cubi, seguite da Arabia Saudita (2.752 metri cubi) e Stati Uniti (2.114 metri cubi). Anche all'interno dell'Unione europea esiste una forte disparità dei consumi pro capite; i dati mostrano ad esempio un valore pari a 143 metri cubi per la Svezia e a 2.530 metri cubi per l'Olanda che presenta un valore superiore a quello degli Stati Uniti. In Italia il consumo pro-capite di gas è pari a 1.265 metri cubi, in linea con la media europea.

Il gas naturale in Italia

L'Italia nel 2010 ha prodotto 8,3 Gmc di gas naturale. La produzione è aumentata gradualmente tra la metà degli anni '80 e la metà degli anni Novanta, passando dai 14 Gmc l'anno del 1984 ai 20,6 del 1994, per poi cominciare un costante declino fino ai valori odierni pari a meno della metà rispetto al picco produttivo.

Bilancio del gas naturale in Italia

(milioni di standard metri cubi)

	2010	2009	Variaz. %
Produzione nazionale (a)	8.302	8.013	3,6%
Importazioni (b)	75.341	69.250	8,8%
per punto di ingresso			
Mazara el Vallo	25.945	21.371	21,4%
Gela	9.410	9.168	2,6%
Tarvisio	22.492	22.917	-1,9%
Passo Gries	7.828	12.022	-34,9%
Panigaglia	2.001	1.340	49,3%
Cavarzere	7.083	1.550	357,0%
Gorizia	135	48	180,7%
Altri	448	835	-46,3%
Esportazioni (c)	141	125	12,7%
Variazione delle scorte (d)	522	886	-159,0%
Consumo Interno Lordo (a+b+c+d)	82.981	78.024	6,4%

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico - Dipartimento per l'Energia

L'Italia, con 76 Gmc nel 2009 era il nono paese a livello mondiale per consumi. Nel 2010 il consumo è salito a 83 Gmc e il fabbisogno di gas naturale è stato coperto per circa il 90% dalle importazioni e per il 10% dalla produzione nazionale.

L'Italia è uno dei principali mercati europei del gas naturale, il terzo dopo la Germania e la Francia. La dipendenza dalle importazioni del nostro paese rispecchia tuttavia una più generale dipendenza della Ue dalle importazioni che è attualmente del 57%, per quanto riguarda il gas naturale e dell'82% per il petrolio.

Gli ultimi dati delle importazioni per paese di origine, relativi al 2009, segnalano che l'Italia ha importato un quantitativo di gas pari al 32,7% del proprio fabbisogno dall'Algeria, al 29% dalla Russia, al 13,2% dalla Libia, al 6,2% dall'Olanda e al 6% dalla Norvegia.

Rispetto al totale delle importazioni, tra il 2002 e il 2009 si sono progressivamente ridotte le quote percentuali di Algeria e Russia a favore della Libia. L'Algeria ha perso oltre otto punti percentuali dal 41% del 2002, la Russia sei punti percentuali dal 35 al 29%. La Libia, dalla quale nel 2002 non veniva importato gas, deteneva a fine 2009 una quota pari al 13,2% del totale.

L'attuale crisi libica e la scelta di molte compagnie energetiche internazionali di rimpatriare il personale e sospendere le attività di esplorazione ed estrazione, se dovesse prolungarsi nel tempo, potrebbe avere effetti sul mercato internazionale. Nel breve periodo tali effetti appaiono limitati. I recenti progressi nel settore del gas

naturale liquefatto potrebbero venire incontro, almeno parzialmente, alle esigenze di approvvigionamento, tuttavia non si può escludere un aumento dei prezzi del gas, spinti verso l'alto anche dai rialzi dei prezzi petroliferi.

Lo svuotamento e la messa in sicurezza del gasdotto Greenstream attraverso cui passa il gas proveniente dalla Libia unendo le coste di Melliah con Gela, in Sicilia, ha ridotto l'afflusso di gas verso l'Italia. L'Italia è il paese maggiormente esposto agli effetti dell'interruzione dell'export di gas libico dal momento che assorbe oltre il 90% dell'export di gas del paese, tuttavia l'abbondanza degli stock di gas naturale e il consueto calo dei consumi che caratterizza la stagione estiva dovrebbero garantire all'Italia un sufficiente grado di sicurezza per il consumo di gas nei mesi a venire.

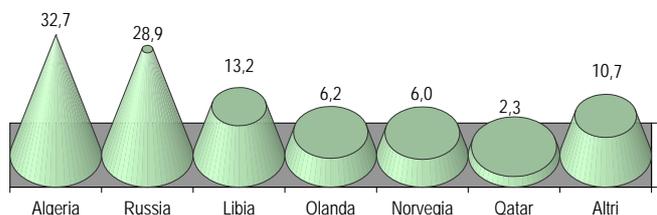
Il trasporto del gas viene effettuato con gasdotti o con navi cariche di gas naturale mantenuto liquido a bassa temperatura (GNL).

In Italia la rete "primaria" di metanodotti (quella relativa al trasporto di gas direttamente dai luoghi di produzione o importazione) ha una lunghezza di circa 30.000 km ed è presente in maniera estesa su tutto il territorio nazionale con l'esclusione della Sardegna. Questa rete si connette poi a quella secondaria attraverso cui si raggiungono i centri di consumo.

Il trasporto avviene principalmente da sud verso nord: gran parte delle importazioni proviene infatti dai paesi posizionati a sud, mentre la domanda è fortemente concentrata nell'area settentrionale. Tre importanti metanodotti collegano la rete nazionale di gasdotti con le aree di produzione del gas naturale: 1) TENP (Trans Europe Naturgas Pipeline) e Transitgas di 924 e 291 Km per l'importazione dall'Olanda e dalla Norvegia; 2) TAG (Trans Austria Gasleitung) lungo 1.018 Km per l'importazione dalla Russia; 3) TTPC (Trans Tunisian Pipeline Company) e TMPC (Transmediterranean Pipeline Company), rispettivamente di 742 e 775 Km per l'importazione dall'Algeria. Inoltre a Panigaglia, nei pressi di La Spezia, è attivo un terminale di rigassificazione per le importazioni di gas naturale liquefatto (GNL).

Importazioni di gas naturale in Italia per paese di origine

(quota% sul tot.)



Fonte: Ministero dello Sviluppo economico - Dipartimento per l'Energia

In Italia il GNL importato nel 2009 è stato pari a 2,9 Gmc, di cui 1,6 dal Qatar e 1,3 dall'Algeria, che rappresentano una quota comunque limitata delle importazioni totali di gas naturale. La trasformazione in liquido del gas naturale consente una riduzione del

suo volume di circa 600 volte, consentendo il trasporto via mare, attraverso apposite navi metaniere in alternativa al trasporto tramite metanodotto. L'organizzazione delle varie fasi di trasformazione e trasporto richiede onerosi investimenti infrastrutturali, ma l'utilizzo del GNL rimane una scelta strategica efficace in un'ottica di diversificazione delle fonti di approvvigionamento di gas, specie quando distanze ragguardevoli tra le regioni di produzione e quelle di consumo, non consentono un collegamento diretto via tubo con i paesi produttori.

Un cruscotto della congiuntura: alcuni indicatori

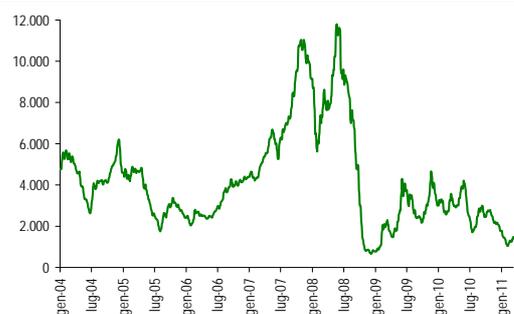
Indice Itraxx Eu Financial



Fonte: Datastream

I premi al rischio nell'ultima settimana continuano ad oscillare intorno ai 160 pb.

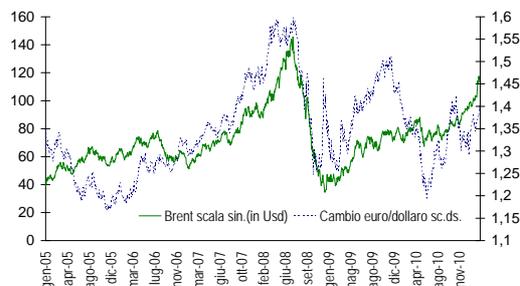
Indice Baltic Dry



Fonte: Datastream

L'indice dei noli marittimi, pur su livelli molto bassi, si muove al rialzo verso quota 1.500

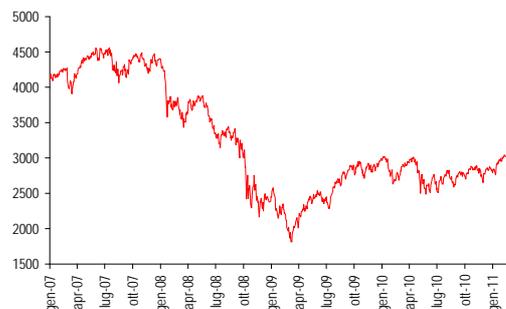
**Cambio euro/dollaro e quotazioni Brent
(Usd per barile)**



Fonte: Datastream

Il tasso di cambio €/€/\$ quota 1,39. Il petrolio qualità Brent arriva a 115\$ al barile, con una quotazione superiore al Wti di oltre 10\$ al barile.

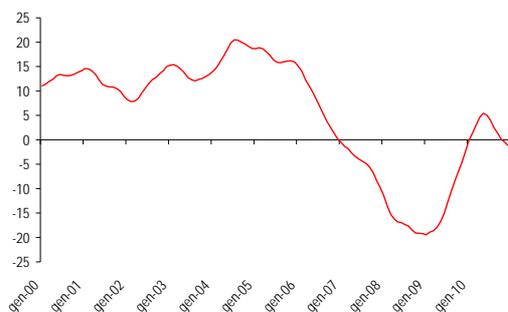
Borse europee: indice Eurostoxx 50



Fonte: Datastream

L'indice nell'ultima settimana resta sotto quota 3.000.

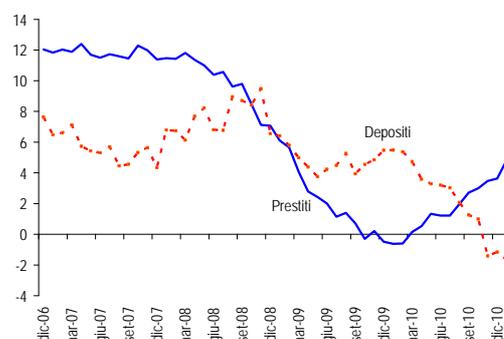
**Usa: indice dei prezzi delle abitazioni
Case-Shiller composite 10
(var. % a/a)**



Fonte: Datastream

A dicembre 2010, per il 2° mese consecutivo le variazioni dei prezzi delle abitazioni Usa restano negative (-1,2% su base annua).

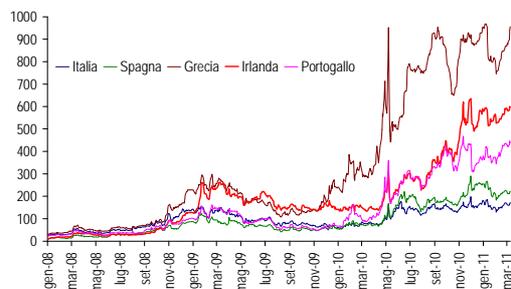
**Italia: prestiti e depositi
(var. % a/a)**



Fonte: Banca d'Italia

A gennaio 2011 prosegue il trend di crescita dei prestiti mentre rimane negativo l'andamento dei depositi.

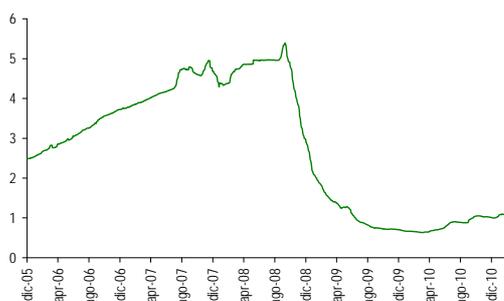
**Tassi dei benchmark decennali:
differenziale con la Germania
(punti base)**



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Datastream

I differenziali con il Bund risultano pari a 956 pb per la Grecia, 597 per l'Irlanda, 438 per il Portogallo, 222 pb per la Spagna e 172 pb per l'Italia.

**Tasso euribor a 3 mesi
(val.%)**



Fonte: Banca d'Italia

Il tasso euribor, in graduale aumento, supera l'1,1%.

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL-Gruppo Bnp Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL-Gruppo BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari.